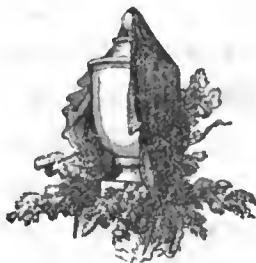
NECROLOGIA

DEL MAESTRO

GIOVANNI BRACCIOLINI

DI

PISTOIA

TIPOGRAFIA CINO

1852.

Certo, cred' io, nell' immortal consesso
Nuovi tempri d' amor sensi e sospiri :
Ma se per poco dall' eterno amplesso
Carità del natio loco ti tiri,
Vieni ; di te parliam, di te si plora,
E s' alza un' ara, e Amor con noi la infiora.
Borghi G. *Stanze*

Quando una intera città si commuove per la perdita di alcuno de' suoi, a ragione può dirsi che quegli era un buon cittadino, e però meritevole d'una pubblica ricordazione.

Giovanni Bracciolini di Pistoia mancava ai viventi nella città di Livorno il dì ventesimo di Settembre del 1852. Non appena ne giungeva alla sua terra natale il tristissimo annunzio, che era dovunque un dolorarsi, un compiangerlo con espressioni d' affetto da ogni classe di cittadini. E chi è che il conobbe e non proseguì con amore la sua memoria? Perlochè se io, che fin da' primi anni era avvinto con

esso della più dolce amicizia, ricorderò brevemente le sue care virtù, parmi non avrò fatto che ripetere l'eco della pubblica voce, nel dì della morte dispensiera veridica di quella fama, che ciascuno, vivendo, si ebbe acquistata.

Nacque egli dal Cav. Alessandro Bracciolini, e da Carolina Sozzifanti, famiglie per nobiltà d'animo e di natali fra le più cospicue della Città. Rispondeva fin dalla giovinezza ai voti dei genitori con un'indole egregia, e coll' attendere assiduo ai buoni studii. Congiuntosi in matrimonio con la egregia signora Egle del conte Agostino Fantoni, e della marchesa Teresa Spinola, i concittadini si auguravano, che quando dal bene auspicato connubio fossero nati dei figli, sarebbero stati degni degli ottimi genitori, degli illustri avi loro, e della patria. Ma Dio non volle consolarli di figliuolanza. Ottenuto il Bracciolini nel Monte pio il delicato ufficio di conservatore de'pegni, l'occupò per molti anni, sempre e in pari modo rispondendo alla fiducia del Governo e del pubblico. I quali a confermarlo viepiù nella stima che n'avevano concepita, negli ultimi avvenimenti lo vollero eletto capitano della guardia civica; ov' egli mai non venne meno al suo debito, nè alcuno vi fu che volentieri non l'obbedisse, o gli scemasse di quella benevolenza, che i suoi meriti già nel comune gli avevano procacciato.

Solevano un tempo i più de' maggiorenti in Pistoia con lodevole usanza alle belle arti favorire ed attendere ; le quali , mentre esigendo un dispendio , meglio si addicono ai facoltosi, servono poi a ricrear bellamente lo spirito, e serbarlo in costume di gentilezza. Si sentiva il Bracciolini portato con singolar preferenza alla Musica , invaghitone forse dal padre suo , che della incantevole arte fra quell' ordine di cittadini con altri assai si dilettava . Nè guari andò che si desse a studiare il contrappunto sotto la disciplina del distinto maestro Luigi Gherardeschi. E per vero con tale animo vi s' applicò , che ben presto potè porgerne un qualche buon frutto in diverse leggiadre composizioni. E come in questi prediletti esercizii si sentiva inclinato non già a rimanersi nel limite del breve componimento di cantate, o d' armonie per istrumenti, volle dopo la lirica musicale tentar l' epopea, nell' arduo arringo del melodramma . Impresa se di per se difficile in ogni tempo , odiernamente poi più difficile pel moltissimo che è stato scritto dai più chiari maestri passati e viventi, in ogni genere , e in ogni stile, lascio stare se talora per desio di novità il più naturale ed eletto . Non è però a sorprendere se il primo esperimento del giovine Bracciolini dato a Bologna nel Teatro Comunale con la sua Opera *Emma d' Antiochia* , per quanto in alcune parti pregiata , non corrispose del tutto ai comuni desiderii .

Non sconfortato però , ma fatto tesoro di nuovi studii, e della esperienza, e postosi a scrivere una nuova Opera il *Niccolò de' Lapi* , ebbe il contento di udirla rappresentare più volte sulle scene di Pistoia col più favorevole accoglimento . Non mancava pur questa di qualche difetto . Di che avvertitone dagli amici e dal suo buon criterio , pose mano a correggerla : e sì lo fece con tanto buon esito , che gustatisi appena in altri Teatri alcuni pezzi di essa , n' ebbe richiesta da varie Imprese; chè bene a ragione si confidavano dover tornare quest' Opera sempre più accettevole al pubblico , e fruttar buona fama al novello maestro .

Frattanto l' Accademia pistoiese di scienze , lettere e arti , e la Filarmonica di Bologna lo avevano ascritto nel proprio Albo .

È in questa pistoiese Accademia una nobile costumanza di onorare , ogni tre anni , di solenni parentali un illustre Italiano. La poesia e la musica sogliono a gara porger tributo al grand' uomo, e rallegrare in tal guisa la cittadina o meglio italica festività . Grandiose cantate erano state di già composte dal maestro Luigi Gherardeschi in onore del Tasso , e dal maestro Teodulo Mabellini in onore di Raffaello . Nel 1845 i parentali si decretarono a Galileo ; e questa volta dall' Accademia a compositore della cantata si volle prescelto il maestro Bracciolini : che

a vero dire ispiratosi come i suoi valenti antecessori all' altezza del sublime argomento, fece gustare nello insieme dello strumentale, ma in specie nei canti, alcun che di novità, e l'effetto in ogni parte fu pieno, e di molti plausi remunerato.

Una terza Opera da due anni aveva impreso a comporre intitolata *la Rosa degli Abruzzi*. Compiutala da pochi mesi, ne aveva fatta consegna al maestro Servaddìo direttore a Firenze della Società d' incoraggimento dell' arte melodrammatica; tutto lieto che glie ne fosse stata ripromessa fra breve la esecuzione. Quanti in privato poterono udire quest' Opera, dilettanti e maestri non dubitano di accertare, che al suo Autore assicurerà un bel nome fra i compositori del nostro tempo. Il subietto del Melodramma tutto semplice e affettuoso trovò eco nel suo bel cuore, e gli parve per questo (e soleva ripeterlo) di non essere stato mai sì contento come in allora d' avere a scrivere un' Opera. Conformi quelle drammatiche idee al suo delicato sentire, ei le ritrasse con melodie sì originali, sì passionate e sì dolci, che se il Bracciolini non fosse stato conosciuto già innanzi fiore di gentilezza, a udir la sua musica avresti detto, che i suoi costumi pigliassero in lui qualità dai modi soavi dell' armonia. Nell' udir questa poi, sono indotto a pensare che sin d' allora vi rivelasse tutto il mesto suo spirito, quasi presago del suo ultimo fa-

to. E l'ultima ahimè! doveva esser questa fra le sue produzioni! Già da alcuni mesi appariva in lui uno scadimento sensibile di salute. I bagni di mare credè opportuni a sanarlo, e vi si recò. Ma che sono essi mai gli umani provvedimenti! O misera nostra vita che sovente trova il suo termine laddove anzi attendeva il farmaco di salute!

Un' affezione polmonare seguitata dalla terribil miliare, al suo fine lo sospingevano. Indarno ogni cura di medici, indarno quella di parenti e d'amici! Pur egli ai conforti della madre e della sorella, e all'assidua assistenza della consorte si animava e sperava. Questa però non dissimulando pur troppo il grave pericolo del marito, a coloro che per provvedere alle sorti di lei l'ammonivano, omai esser d'uopo ch' ei del suo disponesse con testamento, pensosa più di lui che di se stessa, con fermo animo vi s' opponeva; tutto posponendo al solo pensiero che grave impressione, e peggioramento di male potesse recare all' infermo siffatto annunzio. Generoso divisamento, degno di un' anima quanto vuoi affettuosa, e fornita di non comuni virtù, e che esso solo basterebbe a mostrare quante furono le annegazioni, le trepide veglie, ed i voti di lei pur per salvare il benamato consorte! Ma per lui l'estrema ora era sonata! Ricevuti poco stante, con l'usata serenità, i conforti di religione, il 20 Settembre non era più!

Oh! la povera madre che era accorsa ad assisterlo! Oh! la povera sposa che non l'aveva abbandonato giammai; e confidavano quando che fosse, di far ritorno tutte liete con lui alla casa paterna, e doverono dipartirsi da quella città, misere desolate, solo in compagnia del più tremendo dolore! Ed egli, giovine di quarantaquattro anni, di bello e fiorente aspetto, vanto e desiderio de' suoi, in breve spazio di tempo non era omai più per loro che una diletta e dolorosa memoria, e in lui si spense un' antica pistoiese famiglia. E la sua città che ansiosamente di lui chiedeva e gli pregava salute, non ne vide tornare che il solo cadavere, cui alla pia consorte non rimase altra cura che d' impetrare il sepolcro laddov' ella il bramava, e l' ottenne, entro la chiesa della santa Vergine Annunziata. Allora per ogni dove se n' accrebbe il compianto. Nel dì del suo funerale fu un accorrervi d' ogni cittadino, e pregare pel caro estinto: cui pure la società filarmonica volle rendere spontanea onoranza di musicali concenti nel sacrifizio solenne.

Fu il Bracciolini uno de' pochi uomini che nel suo paese ebbe massima popolarità senza di averla mai mendicata; e in cui molti, morendo, sentirono mancarsi un amico. E perchè fu dotato di bontà vera, che il volto stesso gli appalesava, perchè nella civil convivenza apparve indulgente, modesto, e soccorrevole ai

meschini; nè poltrì nell' ozio, nè fu incurioso del decoro della terra natale; rispettò poi se medesimo con un vivere costumato e quale al suo grado si conveniva, per questa ragione da gente d' ogni classe fu sempre avuto in reverenza ed amore. Veramente era egli nel novero, troppo omai fatto scemo, degli utili cittadini! Ahimè! che anco questo ci rapiva la morte!

P. GIUSEPPE TIGRI